

GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



1 OTTOBRE 2016

PELLEGRINAGGIO

GIUBILARE

DIOCESANO

A ROMA

Chiuso in tipografia nel mese di settembre 2016
Tipografia GF Press Masotti
Graficamente di Patrizia Bartolozzi - Pistoia



I. BENEDIZIONE ALL'INIZIO DEL PELLEGRINAGGIO

(Al momento della partenza verso Roma)

SALUTO

Al momento che si ritenga opportuno, trascorso non troppo tempo dalla partenza per il Pellegrinaggio Giubilare, quando tutti sono riuniti e sistemati sui pullmann, si può eseguire, in canto, il

Rit. **Misericordes sicut Pater!...**

In aeternum misericordia eius!

Poi tutti fanno il segno della croce, mentre la Guida dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

*La Guida, se **Presbitero** o **Diacono**, saluta i presenti con le seguenti parole:*

Il Signore, che viene a visitarci come sole che sorge
per guidare i nostri passi sulla via della pace, sia con tutti voi.

R. **E con il tuo spirito.**

*Se la Guida è un **Laico**, saluta i presenti dicendo:*

Il Signore rivolga il suo sguardo su di noi
e guidi i nostri passi sulla via della pace.

R. **Amen.**

La Guida introduce con queste parole:

Abbiamo appena iniziato il cammino Giubilare che ci condurrà a Roma nell'Anno della Misericordia. Rivolgiamoci al Signore perché possiamo iniziare e concludere felicemente il nostro pellegrinaggio. Sulle strade del mondo ci sia concesso di lodare Dio nelle sue creature e, sperimentando la sua bontà, portiamo a ogni uomo la lieta notizia della salvezza. Affabili e cordiali con tutti, siamo in grado di prestarsi a vicenda aiuto, consolazione e misericordia.

ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Un lettore legge il seguente testo della Sacra Scrittura:

Ascoltate la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero.

Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Parola del Signore.
R. ***Lode a Te o Cristo***

RESPONSORIO

Quindi si recita in forma responsoriale il Salmo 23 (22)

R. ***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

R. ***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

R. ***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.

R. ***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.

R. ***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

R. *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Segue la Preghiera comune

INVOCAZIONI

Invochiamo con fiducia Dio, principio e termine di tutte le nostre vie.
Preghiamo insieme e diciamo:

R. *Veglia, Signore, sul nostro cammino.*

Padre santo, il tuo unico Figlio
si è fatto per noi viandante e via, per venire a te,
fa che lo seguiamo con perseveranza
mentre ci precede e ci apre la strada.

R. *Veglia, Signore, sul nostro cammino.*

Tu sei vicino sempre e dovunque a chi ti serve,
custodisci e proteggi i tuoi figli,
perché ti sentano compagno lungo la via
e commensale nella patria.

R. *Veglia, Signore, sul nostro cammino.*

Tu nel deserto dell'esodo
guidasti il tuo popolo verso la terra promessa,
accompagnaci con la tua protezione,
perché, superato ogni ostacolo,
torniamo sani e salvi alle nostre case.

R. *Veglia, Signore, sul nostro cammino.*

Tu consideri l'ospitalità offerta al pellegrino
come titolo d'ingresso nel tuo regno,
fa' che gli esuli e i senzatetto
possano finalmente trovare una patria e una casa.

R. *Veglia, Signore, sul nostro cammino.*

Segue la Preghiera del Signore

PADRE NOSTRO...

La Guida, con le braccia allargate se Presbitero o Diacono, con le mani giunte se Laico, pronuncia la Preghiera di Benedizione

Dio onnipotente ed eterno, che guidasti il nostro padre Abramo, esule dalla sua terra e dalla sua stirpe, accompagnaci nel cammino e donaci la tua benedizione alla partenza, conforto e sostegno lungo la via, difesa nei pericoli, perché raggiungiamo la meta del pellegrinaggio, e torniamo felicemente alle nostre case.
Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

CONCLUSIONE

La Guida, se Presbitero o Diacono, stendendo le mani sui Pellegrini dice:

Il Signore tenga su di noi la sua santa mano e ci guidi sempre con la sua protezione.

R. **Amen.**

Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + Spirito Santo.

R. **Amen.**

Se la Guida è un Laico, invoca sui presenti la benedizione e facendosi il segno di croce dice:

Dio onnipotente ci benedica,
esaudisca le nostre preghiere
e ci conceda un cammino prospero e sereno.

R. **Amen.**

Un canto corale può chiudere il momento di preghiera



II. INGRESSO NELLA CITTÀ SANTA

(Al momento in cui si entra in Roma)

Al momento in cui si entra nella Città di Roma si può recitare o cantare il:

SALMO 121

Quale gioia, quando mi dissero: *

«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano *

alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita *

come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, †

secondo la legge di Israele, *

per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio, *

i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme: *

sia pace a coloro che ti amano,

sia pace sulle tue mura, *

sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici *

io dirò: «Su di te sia pace!».

Per la casa del Signore nostro Dio, *

chiederò per te il bene.

Gloria al Padre e al Figlio *

e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre *

nei secoli dei secoli. Amen



III. PROCESSIONE

(Da Castel Sant'Angelo alla Basilica di San Pietro)

**ROSARIO DEL PELLEGRINO
ALLA MADRE
DELLA MISERICORDIA**

C. O Dio, vieni a salvarmi.

T. *Signore, vieni presto in mio aiuto.*

T. *Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo
come era nel principio e ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.*

C. Preghiamo il Signore che visita ogni casa e ogni cuore:
O Dio, che hai scelto l'umile figlia di Israele per farne la tua dimora,
dona alla Chiesa una totale adesione al tuo volere,
perché imitando l'obbedienza del Verbo,
venuto nel mondo per servire, esulti con Maria per la tua salvezza e
si offra a te in perenne cantico di lode.
Per il nostro Signore Gesù Cristo tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei
secoli.

T. *Amen.*

**Confitemini Domino,
Quoniam Bonus!
Confitemini Domino,
Alleluia!**
(Taizè)

Celebrate
il Signore
perché è buono

NEL PRIMO MISTERO SEGUIAMO GESÙ A CASA DI LEVI

1L - Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca

(5,29-32)

«Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa.

C'era una folla numerosa di pubblicani e di altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: “Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?”. Gesù rispose loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano”».

2L - C'è un apprendistato da vivere per osservare la legge del Signore in modo autentico: andare a scuola di misericordia, superando una religiosità dove tutto procede secondo le categorie del puro e dell'impuro. Impostare la nostra vita sulla centralità della relazione e della comunione con Dio, il Misericordioso.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

O Maria Vergine e Madre di misericordia,

prega per noi.

**Confitemini Domino,
Quoniam Bonus!
Confitemini Domino,
Alleluia!**

NEL SECONDO MISTERO ENTRIAMO, CON GESÙ A CASA DI PIETRO

1L - Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

(1,29-31)

«E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei.

Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva».

2L - Nella casa di Simone, sua suocera è il vero maestro nella fede per-

ché modello di vita. Attraverso di lei, Gesù ci insegna non a parole, ma con i fatti e nella verità, chi è Lui e qual è il Suo Spirito. Ella silenziosamente incarna infatti lo spirito di colui che è venuto non per essere servito, ma per servire.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

O Maria Vergine e Madre di misericordia,

prega per noi.

**Confitemini Domino,
Quoniam Bonus!
Confitemini Domino,
Alleluia!**

NEL TERZO MISTERO ENTRIAMO, CON GESÙ A CASA DI GIAIRO

1L - Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

(5,38-42)

«Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: “Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”. E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina le disse: “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico: alzati!”. E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni».

2L - La parola e il “toccare” di Gesù ricreano quella relazione che la morte apparente voleva spezzare e squarcia insieme pianto e silenzio. Ancora una volta è il “subito” il tempo dell’irruzione del regno di Dio, un Dio che irrompe nella storia, nella vita, nella casa di Giairo.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

O Maria Vergine e Madre di misericordia,

prega per noi.

**Confitemini Domino,
Quoniam Bonus!
Confitemini Domino,
Alleluia!**

NEL QUARTO MISTERO ENTRIAMO, CON GESÙ A CASA DI ZACCHEO

1L - Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca
(19,5-6)

«Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia».

2L - Questa è la nostra forza, il lievito della storia: Dio viene! E non per le mie suppliche o la mia buona condotta, Dio viene per un bisogno che gli urge nel cuore, perché lo spinge un fuoco, un'ansia, perché lo chiama il mio desiderio.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

O Maria Vergine e Madre di misericordia,

prega per noi.

**Confitemini Domino,
Quoniam Bonus!
Confitemini Domino,
Alleluia!**

NEL QUINTO MISTERO CONTEMLIAMO GESÙ RISORTO CHE APPARE AI DISCEPOLI

1L - Ascoltate la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca
(24,35-36)

«In quel tempo, i due discepoli che erano ritornati da Emmaus narravano agli Undici e a quelli che erano con loro ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto Gesù nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in perso na stette in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”».

2L - È il Cristo di Pasqua, un Dio fratello, in carne e ossa, seduto a mensa in mezzo a noi: non più un morto che ritorna a farci paura, ma il Risorto che libera il meglio di noi nella serenità più quotidiana; non più il Dio lontano che incute paura, ma il fratello vicino che ti mette pace con la sua presenza. Amarlo è amarci, pregarlo è guardare e vedere le mani e i piedi di questa nostra umanità. Testimoniarlo è toccare le piaghe dei fratelli e dar loro casa, abito, nome, stima. È alzarci dai no-

stri sepolcri per camminare finalmente liberi da ogni paura, finalmente uomini a tutto campo.

Padre nostro, 10 Ave Maria, Gloria.

O Maria Vergine e Madre di misericordia,

prega per noi.

SALVE REGINA,

Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum
fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

SALVE REGINA,

Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo esuli figli di Eva,
a te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria. Amen.

LITANIE

Signore pietà.

Cristo pietà.

Signore pietà.

Cristo, ascoltaci

Cristo esaudiscici

Padre celeste, che sei Dio

Figlio redentore del mondo, Dio

Spirito Santo, che sei Dio

Santa Trinità, unico Dio

Santa Maria, primo prodigio di Cristo,

Santa Maria, scala celeste che scese l'Eterno,

Santa Maria, ponte che porti gli uomini al cielo,

Santa Maria, grembo del Dio che si incarna,

Santa Maria, benedetta dal Dio Altissimo più di tutte le donne della terra,

Signore pietà

Cristo pietà

Signore pietà

Cristo ascoltaci

Cristo esaudiscici

abbi pietà di noi

abbi pietà di noi

abbi pietà di noi

abbi pietà di noi

prega per noi.

Santa Maria, coppa che versi letizia,
Santa Maria, immagine della Chiesa santa di Dio,
Santa Maria, immagine della Gerusalemme celeste,
Santa Maria, tu che hai fatto la volontà del Padre che è nei cieli,
Santa Maria, tu che hai ascoltato e custodito la Parola,
Santa Maria, tu che hai scelto la parte migliore,
Santa Maria, campo che fruttifica ricchissime grazie,
Santa Maria, mensa che porti pienezza di doni,
Santa Maria, modello di un cuore che ascolta,
Santa Maria, fragranza del crisma di Cristo,
Santa Maria, chiave del Regno di Cristo,
Santa Maria, porto a chi salpa alla vita,
Santa Maria, porta d'eterna salvezza,
Santa Maria, salvezza di Adamo caduto,
Santa Maria, riscatto del pianto di Eva,
Santa Maria, sostegno possente di fede,
Santa Maria, riscossa del genere umano,

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,

*perdonaci, Signore.
esaudiscici Signore.
abbi pietà di noi.*

C. Prega per noi Santa Madre di Dio.

T. *Affinché siamo fatti degni delle promesse di Cristo.*

ORAZIONE

Preghiamo.

Dio, Padre del Cristo nostro Salvatore,
che in Maria, vergine santa e premurosa madre,
ci hai dato l'immagine della Chiesa,
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza,
perché perseverando nella fede,
cresciamo nell'amore e camminiamo insieme
fino alla meta della beata speranza. Per Cristo nostro Signore.

T. *Amen.*

***Approssimandosi il passaggio della Porta Santa
viene intonato il canto.***

Ad ogni strofa si ripete insieme l'antifona:

Misericordias, Domini, in aeternum cantabo.

(Cantiamo in eterno la misericordia di Dio)

Togli da me, Signore,
il cuore di pietra,
togli il cuore indurito,
togli il cuore incirconciso,
e donami un cuore nuovo,
un cuore di carne, un cuore puro.

R. Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Tu, che purifichi i cuori e che ami i cuori puri,
possiedi il mio cuore e inabitalo,
abbraccialo e riempilo,
tu che sei al di sopra delle mie sommità
e più intimo della mia intimità.

R. Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Tu, forma della bellezza e sigillo di santità,
poni sul mio cuore il sigillo della tua immagine
e sigillalo sotto la tua custodia,
sotto la custodia del Dio del mio cuore,
mia eredità e mio Dio in eterno.

R. Misericordias Domini, in aeternum cantabo

Giunto alla Porta Santa il Vescovo prega:

Padre santo, Dio dei nostri Padri, Dio di Abramo,
di Isacco e di Giacobbe, ricco di misericordia e grande
nell'amore; tu, per compiere il tuo disegno di salvezza,
hai consacrato e mandato nel mondo il tuo Figlio Gesù
Cristo, perché fosse porta delle pecore: la porta di
misericordia e di grazia, sempre aperta ai peccatori; la
porta che offre salvezza a coloro che entrano per essa e

a coloro che ne escono purificati offre abbondanti pascoli. Guarda con bontà, Signore, noi, che in questo cammino giubilare, varchiamo solennemente la Porta Santa e lieti viviamo l'Anno del Giubileo della Misericordia, anno a te gradito, anno di grazia e di vera libertà, di riconciliazione e di pace. Concedi, ti preghiamo, a tutti coloro che, con rinnovato impegno e ferma fede, varcheranno questa soglia di ottenere la salvezza, che da te procede e a te conduce.

Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

PASSAGGIO DALLA PORTA SANTA

I Pellegrini si avviano verso la Porta Santa e giunti davanti ad essa, dicono:

C. È questa la porta del Signore.

R. **Per essa entreranno i giusti.**

C. Entrerò nella tua casa, Signore.

R. **Mi prostrerò in adorazione nel tuo santo tempio.**

C. Apritemi le porte della giustizia.

R. **Voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.**

Intanto viene intonato il canto:

Inno per il Giubileo:

MISERICORDES SICUT PATER! [cfr. Lc 6,36]

Misericordes sicut Pater! (*Misericordiosi come il Padre*)

Misericordes sicut Pater! (2 v.)

1. Rendiamo grazie al Padre, perché è buono

in aeternum misericordia eius (*la sua misericordia è eterna*) [cfr. Sal 135/6]

ha creato il mondo con sapienza

in aeternum misericordia eius

conduce il Suo popolo nella storia

in aeternum misericordia eius

perdona e accoglie i Suoi figli

[cfr. Lc 15]

in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater! (2 v.)

2. Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti

in aeternum misericordia eius

ci ha amati con un cuore di carne

[cfr. Gv 15,12]

in aeternum misericordia eius

da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo

in aeternum misericordia eius

il cuore si apra a chi ha fame e sete

[cfr. Mt 25,31ss]

in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater! (2 v.)

3. Chiediamo allo Spirito i sette santi doni

in aeternum misericordia eius

fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo

in aeternum misericordia eius

da Lui confortati, offriamo conforto

[cfr. Gv 15, 26-27]

in aeternum misericordia eius

l'amore spera e tutto sopporta

[cfr. 1Cor 13,7]

in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater! (2 v.)

4. Chiediamo la pace al Dio di ogni pace

in aeternum misericordia eius

la terra aspetta il vangelo del Regno

[cfr. Mt 24,14]

in aeternum misericordia eius

gioia e perdono nel cuore dei piccoli

in aeternum misericordia eius

saranno nuovi i cieli e la terra

[cfr. Ap 21,1]

in aeternum misericordia eius

Misericordes sicut Pater!

Misericordes sicut Pater! (2 v.)



IV. LA MESSA

(votiva della Divina Misericordia)

Canto d'ingresso: PADRE DI MISERICORDIA

Padre ricco di misericordia,
lento all'ira e grande nell'amore,
nel perdono riveli al mondo
il tuo Spirito d'amore.

Tu, Signore di giustizia infinita,
nelle tue vie la verità risplende,
il tuo sguardo rivolgi benigno
su chi invoca il perdono.

Se consideri le colpe, Signore,
chi mai potrà resistere al tuo sguardo?
Ma con te è il perdono e l'amore,
così avremo il tuo timore.

Al tuo popolo donasti i precetti
come una guida sicura nel cammino,
con la grazia della tua Parola
non temeremo alcun male.

Per trovare ciò che era perduto
facesti tua la nostra umanità,
per amore del tuo gregge disperso
ti rivelasti Buon Pastore.

Sulla Croce allargasti le braccia
a chi pentito si rifugiava in te.
Volgi ancora il tuo volto di luce
su chi ti invoca e confida in te.

Agli Apostoli insegnasti il perdono
mostrando loro la legge dell'amore,
li inviasti messaggeri di gioia,
strumenti di misericordia.

Tu rigeneri il mondo alla grazia
con il Battesimo e la Penitenza,
e la pace riversi nei cuori
edificandoci tua Chiesa.

Innalziamo al Signore la lode,
al Padre Santo sorgente d'ogni bene,
gloria al Figlio che s'è fatto per noi
pace e riconciliazione.

Allo Spirito di gioia ed amore
s'innalzi la nostra lode e il nostro canto,
alla Trinità che dona la vita
sia per sempre onore e gloria.
Amen.

COLLETTA

O Dio, la tua misericordia è infinita,
senza limite è la tua tenerezza:
accresci benigno la fede del popolo a te consacrato, affinché tutti comprendano, con sapienza,
quale amore li ha creati, quale sangue li ha redenti,
quale Spirito li ha rigenerati.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA (1Pt 1,3-9)

Dalla prima lettera di San Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza, prossima a rivelarsi negli ultimi tempi.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere un po' afflitti da varie prove, perché il valore della vostra fede, molto più preziosa dell'oro, che, pur destinato a perire, tuttavia si prova col fuoco, torni a vostra lode, gloria e onore nella manifestazione di Gesù Cristo: voi lo amate, pur senza averlo visto; e ora senza vederlo credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre conseguite la meta della vostra fede, cioè la salvezza delle anime.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (dal Salmo 118)

Buono è il Signore, eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.
Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia. Rit.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti. Rit.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso. Rit.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Buono è il Signore verso tutti,
la sua misericordia si espande su tutte le creature.
Alleluia.

VANGELO (Gv 15,9-14)

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Come il Padre ha amato me, così anch’io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando”.
Parola del Signore.

OMELIA

RITO DEL MANDATO AGLI OPERATORI PASTORALI

(il Diacono invita gli Operatori ad alzarsi [e avvicinarsi all'Altare])

Si alzino [e si avvicinino] coloro che si sono resi disponibili per i servizi pastorali nelle loro Comunità Parrocchiali e nella nostra Diocesi di Pistoia

DIALOGO

Il Vescovo, rivolgendosi agli Operatori dice:

La Chiesa si sente responsabile del dono della fede ricevuto da Dio e, fedele al comando del Signore, intende trasmettere, oggi e sempre, quello che ha ricevuto.

- ❖ **C**arissimi fratelli e sorelle che vi siete resi disponibili come animatori dei gruppi di ascolto del vangelo, come catechisti e come operatori pastorali, siete consapevoli che è il Signore a chiamarvi alla responsabilità di annunciare Gesù e il suo Vangelo?
R. - Sì lo siamo. E con l'aiuto di Dio vogliamo impegnarci a rispondere con generosità.

- ❖ **V**i impegnate ad approfondire e a vivere il Vangelo che annunciate?

R. - **Sì, con il dono dello Spirito Santo e il sostegno della Comunità cristiana, ci impegniamo.**

- ❖ **V**i impegnate ad annunciare il Vangelo secondo lo Spirito di Cristo e in comunione con la Chiesa?

R. - **Sì, lo vogliamo.**

BENEDIZIONE DEI CATECHISTI E DEGLI OPERATORI PASTORALI

Il Vescovo, rivolgendosi agli Operatori dice:

Ricevete il dono dello Spirito Santo e il mandato della Chiesa, rendete gioiosa testimonianza al Vangelo con la parola e con la vita.

e stendendo la mano sui presenti il Vescovo prega:

Garda con bontà, o Padre, questi tuoi figli che si offrono per il servizio della Liturgia, della Catechesi e della Carità; confermali nel loro proposito con la tua ✠ benedizione, perché nell'ascolto assiduo della tua Parola, docili all'insegnamento della Chiesa, si impegnino a servirti nei fratelli con generosa dedizione, a lode e gloria del tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

R. **Amen.**

PROFESSIONE DI FEDE

Il Vescovo introduce con queste parole

In questo Anno giubilare, oggi qui, al Sepolcro dell'Apostolo, risuoni la professione di fede di S. Pietro sull'identità di Gesù, che lo stesso Dio Padre gli aveva rivelato: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivo».

Questa è la nostra fede. Questa è la fede che né le porte degli inferi possono conculcare né tenere legata ai lacci della morte: essa innalza al cielo quanti la professano con cuore sincero.

CREDO in unum Deum,
Patrem omnipotentem,
Factorem cæli et terræ,
visibílium ómnium et invisibílium.
Et in unum Dóminum Iesum Christum,
Fílium Dei unigénitum
et ex Patre natum ante ómnia sæcula:
Deum de Deo, Lumen de Lúmíne,
Deum verum de Deo vero,
génitum, non factum,
consubstantiálem Patri:
per quem ómnia facta sunt;
qui propter nos hómines
et propter nostram salútem,
descéndit de cælis,
et incarnátus est de Spírítu Sancto
ex Maria Víirgine et homo factus est,
crucifixus étiam pro nobis sub Póntio Piláto,
passus et sepúltus est,
et resurréxit tértia die secúndum Scriptúras,
et ascéndit in cælum,
sedet ad dexteram Patris,
et íterum ventúrus est cum glória,
iudicáre vivos et mórtuos,
cuius regni non erit finis.

Credo in Spírítum Sanctum,
Dóminum et vivificántem,
qui ex Patre Filióque procedit,
qui cum Patre et Fílio simul adorátur
et conglorificátur,
qui locútus est per prophétas.

Et unam sanctam cathólicam
et apostólicam Ecclésiám.

Confíteor unum Baptísma
in remissionem peccatórum.
Et expécto resurrectionem mortuórum,
et vitam ventúri sæculi.

✠ Amen.

CREDO in un solo Dio,
Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce,
Dio vero da Dio vero,
generato, non creato,
della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo
si è incarnato nel seno della Vergine Maria
e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato,
mori e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato,
secondo le Scritture, è salito al cielo,
siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo,
che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa,
una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo
per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.

✠ Amen.

PREGHIERA UNIVERSALE

Il Vescovo introduce con queste o altre simili parole.

Fratelli e sorelle, preghiamo insieme il Padre paziente misericordioso, perché ci renda sempre più degni della sua chiamata e sempre più generosi nella nostra dedizione agli altri, così da portare a compimento ogni volontà di bene, nell'attesa della venuta del suo Figlio.

Preghiamo insieme dicendo: ***Ascoltaci, Signore!***

1. *Preghiamo per il Papa.*

Il Signore onnipotente accetti l'orazione che per lui sale incessante da tutta la Chiesa, accolga le intenzioni della sua preghiera e lo custodisca fedele alla sua sequela.

2. *Preghiamo per il nostro Vescovo Fausto e per tutti i Pastori della Chiesa.*

Il Signore benedica il loro ministero che diffonde la misericordia ed edifica il Regno di Dio in tutto il mondo e li custodisca in comunione con la Sede Apostolica.

3. *Preghiamo per i governanti.*

Il Signore sostenga tutte le decisioni che sono davvero orientate al bene dell'uomo e li custodisca dalle tentazioni del potere.

4. *Preghiamo per i peccatori, i violenti e i seminatori di odio.*

Il Signore agisca in loro con la potenza dello Spirito Santo che libera dalla prigionia del peccato, li apra alla misericordia e li custodisca dall'indurimento nel male.

5. *Preghiamo per quanti lottano per la fede.*

Il Signore sia la loro forza nella battaglia

che combattono per conservare la fede e
li custodisca fedeli fino alla fine.

6. *Preghiamo per tutti gli Operatori Pastoralì.*

Nella gioia di appartenere al Signore
Gesù, crescano nella santità,
e nel continuo esercizio della misericordia,
siano collaboratori dell'edificazione di Comunità fondate
nella riconciliazione, nell'accoglienza e nella pace

Il Vescovo conclude con queste o altre simili parole.

Dio onnipotente, Padre di eterna misericordia,
esaudisci le preghiere del tuo popolo,
e concedi che il corso degli eventi nel mondo sia guidato nella pace,
secondo il tuo volere e che la tua Chiesa conosca la gioia di servirti con
fedeltà.

Canto: BENEDETTO SEI TU SIGNORE

**Benedetto sei Tu, Signore,
benedetto il tuo santo nome.
Alleluia, Alleluia!**

Tu che hai fatto il cielo e la terra,
Dio grande, Dio eccelso,
Tu re potente, benedetto sei Tu.

Tu che sei nostro Salvatore,
Tu che doni gloria e vita,
Tu Dio Santo, benedetto sei Tu.

SULLE OFFERTE

Signore, accogli clemente le nostre offerte
e trasformale in sacramento di redenzione,
affinché in virtù di questo sacrificio,
memoriale della morte e risurrezione
del tuo Figlio, nostra fiducia,
possiamo giungere alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

SANTO, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

PATER NOSTER,

qui es in cælis:
sanctificétur Nomen Tuum:
advéniat Regnum Tuum:
fiat volúntas Tua,
sicut in cælo, et in terra.
Panem nostrum
cotidiánum da nobis hódie,
et dimítte nobis débita nostra,
sicut et nos
dimíttimus debitóribus nostris.
et ne nos indúcas in tentatiónem;
sed líbera nos a Malo.
✠ Amen.

PADRE NOSTRO,

che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.
✠ Amen.

AGNELLO DI DIO, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.

canto di Comunione: PANE DI VITA NUOVA

Pane di vita nuova vero cibo dato agli uomini,
nutrimento che sostiene il mondo,
dono splendido di grazia.

Tu sei sublime frutto di quell'albero di vita
che Adamo non potè toccare:
ora è in Cristo a noi donato.

*pane della vita,
sangue di salvezza,
vero corpo, vera bevanda
cibo di grazia per il mondo.*

Sei l'Agnello immolato nel cui Sangue è la salvezza,
memoriale della vera Pasqua della nuova Alleanza.

Manna che nel deserto nutri il popolo in cammino,
sei sostegno e forza nella prova per la Chiesa in mezzo al mondo.

canto: TI SEGUIRÒ

Ti seguirò, ti seguirò, o Signore e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore
e la Tua Croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia
e la Tua luce ci guiderà.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, pieno di Misericordia,
concedi a noi, nutriti con
il Corpo e il Sangue del tuo Figlio,
di attingere con fiducia le grazie
alle sorgenti della Misericordia
e diventare anche noi sempre più misericordiosi
verso i nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

canto: SALVE REGINA

Salve Regina, Madre di misericordia
vita dolcezza speranza nostra salve
Salve Regina. (bis)

A te ricorriamo esuli figli di Eva
a te sospiriamo
piangenti in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra
volgi a noi gli occhi tuoi
mostraci dopo questo esilio
il frutto del tuo seno Gesù

Salve Regina,
Madre di Misericordia
o Clemente, o Pia, o dolce Vergine Maria.
Salve Regina.
Salve Regina. Salve. Salve.



V. NEL RITORNO

Il Pellegrinaggio e la Celebrazione Eucaristica sono un'esperienza di grazia che rinfranca ogni fedele nell'impegno ad annunciare e testimoniare ogni giorno la speranza riposta unicamente nella misericordia di Padre rivelata nel Signore Gesù.

È importante, poi, ricordare quanto indicato al n. 5 delle condizioni per ottenere l'indulgenza riguardante l'impegno a compiere opere di misericordia. Durante il viaggio di ritorno, è importante un momento di preghiera in cui esortarci vicendevolmente al senso della gratitudine, perché il Padre in Cristo ci dona la sua misericordia, e all'impegno a essere misericordiosi come il Padre (cfr. Lc 6, 27).

Tutti fanno il segno della croce, mentre la Guida dice:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R. **Amen.**

La Guida saluta i presenti con le seguenti parole:

Il Dio di ogni speranza e consolazione
vi riempia di pace e gioia nello Spirito Santo.

R. A Lui gloria nei secoli.

La Guida introduce con queste parole:

Rendiamo gloria a Dio che ci dona un particolare tempo di grazia. Dopo aver vissuto il cammino giubilare della misericordia, siamo impegnati a rinnovare tutta la nostra vita.

I Santuari e le Basiliche, come quella di San Pietro in cui abbiamo vissuto l'Eucaristia, in questo anno della Misericordia sono segno di una casa non costruita da mano d'uomo, cioè il corpo di Cristo di cui siamo pietre vive e scelte, edificate su di lui, pietra angolare.

Tornando alle nostre case dobbiamo vivere in conformità alla nostra vocazione, in virtù della quale siamo stirpe eletta, regale sacerdozio, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato. A noi egli affida la missione di annunciare la potenza di Cristo, che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua splendida luce.

Un lettore legge il seguente testo della Sacra Scrittura:

Ascoltate la Parola di Dio
dal primo Libro delle Cronache (29, 9-184)

Il popolo gioì per la generosità dei capi, perché le offerte erano fatte al Signore con cuore sincero; anche il re Davide gioì vivamente.

Davide benedisse il Signore davanti a tutta l'assemblea. Davide disse:

Sii benedetto, Signore

Dio di Israele, nostro padre,

ora e sempre.

Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, la maestà e lo splendore,

perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.

Tuo è il regno, Signore;

tu ti innalzi sovrano su ogni cosa.

Da te provengono ricchezza e gloria;

tu domini tutto;

nella tua mano c'è forza e potenza;

dalla tua mano ogni grandezza e potere.

Per questo, nostro Dio, ti ringraziamo

lodiamo il tuo nome glorioso.

E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l'abbiamo ridato. Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza. Signore nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te, è tutto tuo. So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose. Ora io vedo il tuo popolo qui presente portarti offerte con gioia.

Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, nostri padri, custodisci questo sentimento per sempre nell'intimo del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te.

Si sosta per qualche momento in silenzio per la meditazione personale.

Quindi si recita o si canta il

MAGNIFICAT

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
Gloria al Padre e al Figlio * e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, e ora e sempre, * nei secoli dei secoli. Amen.

La Guida invita

Rinnoviamo ogni nostra lode a Dio e ogni nostra richiesta con la preghiera insegnataci dal Signore.

PADRE NOSTRO...

La Guida, con le braccia allargate se Presbitero o Diacono, con le mani giunte se Laico, pronuncia la Preghiera di Benedizione

Benedetto sei tu, Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che hai scelto fra tutte le nazioni
un popolo a te consacrato e dedito
alle opere buone;
tu hai toccato il cuore dei tuoi fedeli,
perché aderiscano a te
con nuovo impegno e fervore:
effondi su di loro
l'abbondanza delle tue benedizioni,
perché rientrando alle proprie case
proclamino con gioia, in parole e opere,
le tue meraviglie
Per Cristo nostro Signore.
R. **Amen.**

CONCLUSIONE

La Guida, se Presbitero o Diacono, stende le mani sui pellegrini e dice:

Il Signore del cielo e della terra
che vi ha accompagnati in questo pellegrinaggio,
vi custodisca sempre con la sua protezione.
R. **Amen.**

Dio, Padre di misericordia
che in Cristo Gesù ha riunito i figli dispersi,
vi conceda di essere in Lui
un cuore solo e un'anima sola.
R. **Amen.**

Dio, che nel suo provvidenziale disegno
attua in voi il volere e l'operare,
vi benedica e vi confermi
con il suo Santo Spirito.
R. **Amen.**

Quindi benedice tutti i presenti dicendo:

E su voi tutti qui presenti, scenda la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + Spirito Santo.

R. **Amen.**

Benediciamo il Signore

R. **Rendiamo grazie a Dio.**

Se la Guida è un Laico, invoca sui presenti la benedizione e facendosi il segno di croce dice:

Dio onnipotente ci benedica,
esaudisca le nostre preghiere
e ci conceda un cammino prospero e sereno.

R. **Amen.**

Quindi si invoca Maria, Madre della misericordia, con il canto dell'antifona Salve, Regina o Alma Redemptoris Mater o altra simile.

SALVE REGINA,

Mater misericordiae,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules filii Evae,
ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, advocata nostra, illos tuos
misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis, post hoc exilium, ostende.
O clemens, O pia,
O dulcis Virgo Maria.

ALMA REDEMPTORIS MATER,

quae pervia coeli
Porta manes, et stella maris,
succurre cadenti,
Surgere qui curat, populo:
tu quae genuisti,
Natura mirante, tuum sanctum Genitorem
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

SALVE REGINA,

Madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo esuli figli di Eva,
a te sospiriamo gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia,
o dolce Vergine Maria. Amen.

O SANTA MADRE DEL REDENTORE,

porta dei cieli, stella del mare,
soccorri il tuo popolo che sta cadendo,
che anela a risorgere.
Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele,
nello stupore di tutto il creato,
hai generato il tuo Genitore,
vergine prima e dopo il parto,
pietà di noi peccatori.

TRACCIA PER UN ESAME DI COSCIENZA

- Le mie azioni quotidiane nascono dalla gratuità del cuore o dal calcolo della mente?
- Sono capace di ascolto, di empatia, di solidarietà e di perdono?
- Come sono orientati i miei affetti?
- Partecipo all'eucaristia domenicale e mi nutro con la dovuta attenzione al Corpo e del Sangue del Signore, che mi sostengono e mi donano la grazia per diventare come Lui?
- Quali cose considero il «tesoro della vita» al quale si attacca il desiderio del «cuore»?
- Lo stile di vita che ammiro e ricerco è fedele al Vangelo?
- Come guardo il mondo creato da Dio?
- Come vi riconosco i segni della sua infinita tenerezza?
- Come pratico la giustizia, l'onestà, la difesa della natura?
- Come sono le parole che escono dalla mia bocca?
- Sono parole che coltivano i legami, che creano armonia e amicizia?
- Parole di perdono e di comprensione?
- Oppure sono parole che servono spesso per mettermi in mostra?
- Sono parole che ingannano, che costruiscono menzogna?
- Parole che feriscono gli altri?
- Sono fedele nel matrimonio e mi custodisco nella castità?
- Nel mio lavoro sono onesto?
- Contribuisco al bene sociale pagando le tasse?
- Pratico la carità verso i poveri?
- Dono il mio tempo per le necessità della Chiesa e del mondo?

PAROLE CHIAVE DEL GIUBILEO

MISERICORDIA

Che cos'è la Misericordia?

Misericordia, dal latino "misereri" = avere pietà e "cor" = cuore.

La misericordia è una vulnerabilità alla sofferenza dell'altro, al suo bisogno. È un'attenzione non furtiva ma prolungata, che prende il tempo per soccorrere, come ha fatto il Buon Samaritano (Luca 10, 29-37).

La misericordia non classifica mai il peccatore come irrecuperabile. Gli ridà costantemente la possibilità, senza limitazione (Matteo 18, 21-22). La misericordia non è il contrario della giustizia e nemmeno un supplemento.

Essa entra a pieno titolo ed in modo necessario nell'umanesimo sociale. Al di fuori di ogni codice, l'infelice ha diritto alla misericordia. L'amore non si conta.

Dio non è un matematico che tiene i conti: Ci ama e chiede che noi lo amiamo.

INDULGENZA

È uno speciale dono di grazia, che libera dall'impronta negativa che il peccato – pur se perdonato – ha lasciato nel cuore.

Le condizioni per ricevere questo dono sono:

❖ **Attraversare**

la Porta della Misericordia in un sincero atteggiamento di distacco da ogni peccato;

❖ **Ricevere**

il dono dell'assoluzione sacramentale e della comunione eucaristica, nello stesso giorno oppure entro alcuni giorni;

❖ **Confessare**

la professione di fede della chiesa, recitando il credo;

❖ **Pregare**

per il Santo Padre e le sue intenzioni,
ad esempio con un Padre nostro e un'Ave Maria;

❖ **Praticare**

con sincerità di cuore un'opera di
misericordia corporale o spirituale
(vedi anche approfondimenti nelle pagine successive)

OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE

- Dare da mangiare agli affamati
- Dare da bere agli assetati
- Vestire gli ignudi
- Ospitare i forestieri
- Visitare gli infermi
- Visitare i carcerati
- Seppellire i morti

OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALE

- Consigliare i dubbiosi
- Istruire gli ignoranti
- Ammonire i peccatori
- Consolare gli afflitti
- Perdonare le offese
- Sopportare pazientemente le persone moleste
- Pregare per i vivi e per i morti

PER APPROFONDIRE

PELLEGRINAGGIO

Il pellegrinaggio è elemento assai antico nella vita cristiana: si andava alle tombe dei martiri, alla terra di Gesù, si andava in luoghi che segnavano un'apparizione. Due sono gli elementi che fanno un pellegrinaggio: l'andare e la meta. L'andare del pellegrinaggio cristiano è l'esperienza della distanza tra ciò che si desidera (vedere la tomba del martire, la terra che ha ospitato Gesù, il luogo dell'apparizione) e la sua realizzazione; la meta del pellegrinaggio cristiano è caratterizzata dal fatto di essere un luogo concreto, reale, visibile, appunto, di qualcosa che non è più lì, l'unione dunque del massimo di concretezza con il massimo di capacità di vedere con gli occhi del cuore.

L'istituzione del Giubileo ha raccolto questa dimensione e ha fatto del pellegrinaggio, originariamente solo a Roma, alle tombe di Pietro e Paolo e alla sede del Papa, l'elemento di avvicinamento e di stacco dalla vita quotidiana per giungere alla grazia del perdono e della conversione. Il pellegrinaggio dunque ci chiede un ripensamento sul principio di dinamicità della nostra vita credente: in ogni realtà siamo chiamati ad amare insieme l'andare e la meta, il provvisorio che ci conduce e il definitivo che ci attende, sapendo che le cose concrete, che sono il terreno in cui camminiamo, hanno il loro posto decisivo e insieme che l'invisibile che ci attende e ci attira ha il suo posto.

Dobbiamo inoltre ricordare che la meta si presenta sempre, nella storia, come una realtà concreta in cui sono chiesti occhi del cuore per vederne la verità, non fuori dalla concretezza, non altrove, ma neppure solo e tutto lì.

Il principio di dinamicità è la tensione che nella nostra vita laicale c'è tra la passione e la forza del reale e la passione e la forza dell'ideale. Questa tensione può essere abitata solo insieme a dei fratelli che concretamente consentono un discernimento reale e comune: nessuno si basta da solo per tenere vivo il pellegrinaggio della propria esistenza.

Evidenzia Papa Francesco che la vita è "un pellegrinaggio" e l'essere umano è "un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agogna-

ta. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio”. Esso “sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi”.

LA PORTA SANTA

L'apertura della Porta Santa e la sua chiusura segnano l'inizio e la conclusione dell'Anno Santo. **A Roma sono quattro le Porte Sante che vengono aperte soltanto durante i Giubilei.** Oltre a quella di San Pietro, ci sono quelle delle altre tre basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. **La Porta rimanda al passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia,** guardando a Cristo che di sé dice: «Io sono la porta».

La Porta Santa è caratteristica dell'itinerario giubilare, una porta aperta solo in uno speciale tempo di grazia, attraverso cui passare. È una immagine, comunque, molto chiara e feconda nell'esperienza umana, quella della porta, del luogo di transito: strettoia che separa due spazi diversi, luogo e momento di iniziazione, passaggio, strumento di comunicazione, quando è aperta, o difesa e luogo di chiusura, quando è chiusa.

La porta santa è temporaneamente aperta, per il tempo di grazia del giubileo, che ha un termine, e poi viene chiusa: dà una misura del tempo come definito, un tempo della storia e della dimensione dell'umanità, che non è il tempo di Dio, senza misura, un tempo che non è lo stesso ieri o domani, un tempo che segna una urgenza, una fretta della salvezza di Dio.

La porta santa ci chiede dunque un ripensamento su un principio fondamentale della vita umana che è il principio di separazione. Ci fa fare l'esperienza che, fino a che siamo nella storia, le cose, il tempo, i luoghi sono diversi, non tutti uguali e non possiamo stare dovunque contem-

poraneamente. Possiamo essere solo da un lato delle porte (reali o figurate) della nostra vita, di qui o di là, dobbiamo decidere di passare. E ogni passaggio significa lasciare alle spalle qualcosa, per poter accogliere il nuovo che ci attende al di là del transito.

Ma, nella concretezza della storia, vale spesso anche il dato contrario: normalmente facciamo fatica e ci danno dolore le esperienze di separazione, ci sembrano sempre qualcosa di negativo e spesso una specie di sconfitta, ci sembra di perdere qualcosa. Forse dovremmo imparare a vedere le separazioni come il segnale di porte che la vita ha aperto, chiederci quale è il transito che ci troviamo ad affrontare, cercare la nuova stanza che ci si offre.

Ma solo in una comunità di fratelli è possibile imparare, insieme, a distinguere e a cogliere la diversità delle cose, riconoscerne la diversa importanza, scoprire di volta in volta cosa è da lasciare senza rimpianti e cosa è da conservare.

L'INDULGENZA

Nella Bolla di indizione dell'Anno Santo straordinario, Papa Francesco spiega il senso dell'indulgenza. "Noi tutti - scrive il Pontefice - facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. (...) Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati".

La dottrina delle indulgenze dice che il perdono, quello che riceviamo nel sacramento, "cancella la colpa, ma non rimette la pena", il che significa (detto in termini moderni e non giuridici) che il perdono non cambia la storia di male, il dato di realtà, che si è creata. Per questo normalmente ci è richiesta, dopo la confessione, una "penitenza", cioè un atto concreto di riparazione, un gesto che crei una contro-realtà.

L'indulgenza riguarda la pena: quella storia che il male ha creato e che è storia "esterna", di conseguenze sugli altri, ma anche storia "interna", di una abitudine al male che trasforma noi stessi come soggetti e indebolisce la nostra libertà; questa storia ci impegniamo a riparare chiedendo a Dio di sorreggere il nostro sforzo e, insieme, di cambiare lui quelle parti

di realtà e di storia che non sono in nostro potere. È il volto concreto, impegnativo, del perdono cristiano.

Questa parola ci richiama dunque al principio di realtà: a prendere atto che la storia non è fatta solo di intenzioni e che ogni nostro gesto crea una realtà. E quindi ogni conversione chiede gesti concreti, creazione di un'altra realtà, capacità di incidere e strutturare, anche un passo per volta, una nuova storia, con nuovi cieli e nuove terre.

Per la nostra vita, c'è anche un altro dato significativo: il principio di realtà, che le cose esistono e non sono sempre e totalmente in nostro potere, non è un dato particolarmente diffuso nella realtà culturale di questo tempo. È sempre più difficile insegnare ai piccoli questa dimensione essenziale della vita e tutti diventiamo sempre più un po' adolescenti che dicono, dopo aver fatto un disastro, "Ma io non volevo!". Ritrovare le parole e i gesti della realtà, il senso della misura e del peso delle decisioni, il senso del nostro limite e della nostra responsabilità: tutto questo può essere davvero un grande impegno per poter chiedere poi a Dio, nella richiesta dell'indulgenza, che compia quello che manca e ci è impossibile, poiché è lui solo il Signore della storia.

CARITÀ - OPERE

Delle **opere di misericordia** parla il Papa nella Bolla di indizione del Giubileo. Anzi le elenca una ad una, evidenziando che sono un "modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina".

Un segno della misericordia di Dio, oggi particolarmente necessario, è quello della carità, che apre i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione. E tanto si fa più grande e esigente il segno richiesto, tanto più il rischio è di vanificarlo, di pensare che, poiché la carità è virtù sempre richiesta, ... insomma si può anche fare più o meno come sempre. Spesso, anche in questo anno e più di una volta, Papa Francesco ha richiamato ad una dimensione pubblica e collettiva della carità, alla cooperazione tra i popoli e alla conversione dei cuori di coloro che tengono in mano le sorti di molti.

Questo richiamo non ci deve far pensare che, in fondo, allora non ci riguarda direttamente perché non abbiamo il potere di decidere delle sorti di popoli e nazioni. Al contrario, è un preciso richiamo ai doveri dei laici: si pone la questione di una carità che non è solo un atteggiamento di buon cuore, ma che, in tono con la logica stessa del Giubileo, si fa forma pubblica e istituzionale di convivenza, perché riesce ad ispirare i principi che regolano anche la vita comune e sociale.

Forse mai come in questo momento è utile e opportuno il riproporci la questione di superare una dimensione personale e individuale di vita santa per informare e animare la convivenza civile di una cultura nuova e più umana, secondo le leggi proprie di ogni ambito di vita.

Siamo tutti tentati di sfiducia nei confronti degli strumenti che la convivenza civile si è data per regolarsi e ci è difficile inventarne di nuovi: diventa dunque sempre incombente la tentazione dell'individualismo, anche "un santo" individualismo, che pensa solo in termini della propria conversione e bontà e si fida solo della carità diretta che compie in prima persona.

Una cultura della solidarietà non è solo una cultura che si fa carico del più debole e di chi fa più fatica: è anche una cultura che non riesce a pensare che qualcosa si possa fare da soli, senza la collaborazione, la presenza e la crescita del bene comune. È reimparare che nessuna soluzione è buona se è solo la mia soluzione. E in questo, a diversi livelli, siamo tutti implicati.

L'INNO

L'Inno si apre con le parole "Misericordes sicut Pater", ovvero il motto del Giubileo, "Misericordiosi come il Padre", tratto dal Vangelo di Luca (6,36). Gli autori della musica, Paul Inwood, e del testo, il padre gesuita Eugenio Costa, hanno donato ogni diritto di sfruttamento di questa opera al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione al fine di facilitare la diffusione dell'Inno in tutta la Chiesa. La registrazione è stata eseguita dalla Cappella Musicale Pontificia, diretta dal Maestro mons. Massimo Palombella, a cura della Radio Vaticana.

PREGHIERA DI PAPA FRANCESCO PER IL GIUBILEO

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo
dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola
che dicesti alla samaritana: Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto
con il perdono e la misericordia:

fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza
e nell'errore; fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso,
amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
e la sua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri
il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi
la libertà e ai ciechi restituire la vista.

Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
a teche vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

INDICI

indice momenti insieme

I. Benedizione all'inizio del Pellegrinaggio	p. 3
II. Ingresso nella Città Santa	p. 8
III. Processione (<i>da Castel Sant'Angelo a San Pietro</i>)	p. 9
IV. La Messa	p. 18
V. Nel ritorno	p. 29

indice preghiere e approfondimenti

Rosario del Pellegrino alla Madre della Misericordia	p. 9
Inno del Giubileo	p. 16
Mandato agli Operatori Pastoralisti	p. 21
Traccia per un Esame di Coscienza	p. 34

Parole Chiave del Giubileo	p. 35
• Misericordia	p. 35
• Indulgenza (<i>condizioni per riceverla</i>)	p. 35
• Opere di Misericordia	p. 36

Per approfondire	p. 37
• Pellegrinaggio	p. 37
• La Porta Santa	p. 38
• L'Indulgenza	p. 39
• Carità - Opere	p. 40

Preghiera di Papa Francesco per il Giubileo	p. 42
---	-------

Credo	p. 23
Padre Nostro	p. 26
Salve Regina	p. 33

«L'anno giubilare ha un motto evangelico
che rende evidente il suo scopo:

“MISERICORDIOSI COME IL PADRE”.

Ce lo ha spiegato bene Papa Francesco nella lettera con cui indice
l'anno della Misericordia “Misericordiae vultus”.
Le parole del Papa vanno meditate e accolte nella mente e nel cuore,
per sperimentare in concreto la Misericordia del Signore,
cantarla con la vita e testimoniarla con le opere.»
(dalla Lettera pastorale del Vescovo Fausto Tardelli)



Diocesi di Pistoia
ULD - Servizio delle Celebrazioni Liturgiche Episcopali